

**+ Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

– Luca ci fa notare come i discepoli facciano veramente fatica a credere, anche davanti alla presenza di Gesù risorto. Pensano di avere di fronte un fantasma, cioè che Gesù sia come un'ombra, vivendo una vita triste, peggiore di quella terrena, nel regno dei morti. Per questo Gesù insiste nel far vedere che è proprio lui, col suo corpo, tutta la sua persona, con i segni della Passione che sono segni dell'amore per noi. Mangia con i suoi per mostrare la verità e la concretezza della sua presenza. Sbaglia dunque anche chi, oggi, pensa che Gesù sia vivo solo nel ricordo dei suoi discepoli, o sia vivo solo attraverso le sue parole tramandate nei Vangeli. No, è presente con noi in maniera più reale di quando camminava per le strade della Galilea, anche se non lo vediamo, soprattutto quando viviamo la celebrazione dell'Eucarestia, riuniti nel Cenacolo come gli Apostoli.

Gesù dunque non è semplicemente tornato alla vita terrena, come Lazzaro, per morire di nuovo, ma vive della vita di Dio, nella gloria, libero per sempre dalla morte, dal dolore e da tutti i limiti terreni, come lo spazio e il tempo.

– «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi»: per comprendere fino in fondo come la storia dell'umanità e di ciascuno di noi è trasformata dalla risurrezione di Gesù, non si può fare a meno di conoscere le Scritture: la storia che Dio ha fatto con l'umanità, fin dalla creazione, e con il popolo di Israele, facendosi conoscere come salvatore e liberatore, offrendo segni che trovano tutti il compimento nella risurrezione di Gesù; in lui *“tutte le promesse di Dio diventano sì”* Le promesse, i segni, le preghiere, i comandamenti che per noi sono l'Antico Testamento non parlano di altro che di Gesù, preparano e illuminano la Nuova Alleanza.

Non c'è più un agnello da immolare, perché il vero Agnello di Dio si è lasciato mettere in croce; non c'è più una libertà politica da cercare, perché dalla risurrezione di Cristo siamo stati liberati dalla schiavitù della morte e del peccato; non c'è più una legge scritta su pietra da imparare a memoria, ma il comandamento dell'amore fraterno scritto nel cuore dallo Spirito Santo che ci è stato donato.

– «Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati»: Gesù risorto non rimprovera i suoi per averlo abbandonato né per l'incredulità: è venuto per annunciare l'infinita profondità dell'amore del Padre, offrendoci un *perdono* senza confini e senza nostri meriti, donato attraverso la sua croce. Questa grande notizia va portata ad ogni uomo, per liberarlo dal peccato e dalla morte che bloccano, impediscono alla vita divina di sbocciare in noi.

L'unica condizione è *credere*, fidarsi con umiltà, lasciarsi salvare riconoscendosi bisognosi, accogliere il perdono.

Questo porta ad iniziare una vita nuova, non più affannati dietro le preoccupazioni del mondo, legate all'egoismo, ma spendendo ogni energia per vivere come figli di Dio nell'amore fraterno: questa è la *conversione*, cambiamento di mentalità, di cuore, e quindi di condotta di vita, di opere, di modo di fare le scelte.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

→ Ho cominciato ad allenare gli occhi della fede, per accorgermi della presenza di Gesù risorto nella mia vita e nella comunità cristiana? Lo riconosco nei fatti e nelle parole degli altri, nel pane spezzato e nella Parola di Dio proclamata?

→ Che rapporto ho con la Parola di Dio? Mi interessa, ascolto, cerco di capire? Approfito delle occasioni di approfondimento, di riflessione, di preghiera e di catechesi per far crescere la mia fede?

→ Mi rendo conto della grandezza del dono ricevuto: la libertà dal peccato e la possibilità di una vita diversa da quella del mondo, una vita bellissima da figli di Dio e fratelli? Sento il bisogno continuo di ricevere nuovamente questi doni e di farli crescere? Sento di avere un annuncio grande da portare a chi non crede?

## **RIFERIMENTI BIBLICI**

<sup>25</sup>Disse Gesù ai discepoli di Emmaus: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!

<sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. (Lc 24,25-27)

<sup>19</sup>Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». <sup>20</sup>Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. (2Cor 1,19-20)

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati». (Atti 3,13-15.17-19)

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. (1Gv 2,1-5)